



# A.N.D.E.

## Associazione Nazionale Donne Elettrici

### **Convegno Nazionale ANDE – Matera**

**21 Ottobre 2017**

Buongiorno a tutti. Voglio ringraziare innanzitutto la Presidente di Ande Potenza che ha reso possibile questo Convegno in questa splendida città, che ricordo è sito dell'Unesco e sarà capitale della cultura 2019.

Saluto e ringrazio i relatori presenti e le Autorità tutte.

Il tema di quest'oggi "Tra qualunquismo e populismo. Quale spazio per un progetto politico" nasce da una attenta e profonda riflessione sui cambiamenti della società, della politica, degli assetti ed equilibri mondiali che salta agli occhi di tutti e che merita, secondo noi, una profonda analisi.

Dal nostro "Osservatorio" ci chiediamo da molti anni, se esista un progetto politico, nel nostro paese (fu tema di Convegno Nazionale a Palermo nel lontano 2010) e se c'è, quale sia.

In questa direzione abbiamo come associazione politica-apartitica, che "predica e auspica da sempre "il Buon Governo", rivolto le nostre considerazioni: cambio della classe dirigente, perdita e disgregamento dei valori, crisi finanziaria, crisi dell'Europa, nuovi assetti economici e politici mondiali.

Non mi divulgherò più di tanto su tutti questi aspetti, ma cercherò di introdurre al pubblico qui presente le ragioni di questo nostro convegno.

Noi oggi ci chiediamo se in questo disgregarsi di equilibri, che storicamente fin qui ci hanno accompagnato, questo "vento" populista, che pervade il mondo, sia una semplice protesta "contro" o sia prodromico ad un progetto politico, qualunque esso sia. E soprattutto se vi sia lo spazio per ripristinare un ordine democratico così come lo abbiamo conosciuto, basato forse, chissà, su valori ed equilibri diversi.

Questo dunque il senso del nostro incontro oggi, da cui non crediamo di trovare soluzioni ma spunti per proposte positive.

Molto si parla di populismo oggi, ovunque.

Mi pare importante in apertura definirne il significato, che riprendo proprio dal vocabolario Treccani: "atteggiamento ideologico che, sulla base di principi e programmi genericamente ispirati al socialismo, esalta in modo demagogico e velleitario il popolo come depositario di valori totalmente



# A.N.D.E.

## Associazione Nazionale Donne Elettrici

positivi”. In questi ultimi anni l’uso che i politici e i mass media fanno del termine “populismo” si è significativamente diffuso e viene usato in un’accezione denigratoria di soggetti politici che, criticando le *élites* ed esaltando “il popolo” come fonte unica di legittimazione del potere, si fanno sostenitori di istanze popolari che però comporterebbero dei limiti di diritto posti dalla Costituzione all’esercizio del potere politico stesso.

Qualunquismo, oggi inteso nel senso di antipolitica, cioè di non dover aderire a nessuna ideologia, la negazione dello Stato, atteggiamento polemico e critico nei confronti delle ideologie e delle Istituzioni.

Questi due aspetti sono ormai presenti non solo in casa nostra, ma purtroppo fanno parte di un tema che pervade tutto il mondo occidentale, USA compresi.

Il disimpegno indignato dei cittadini, che si sentono abbandonati e negletti dalle “*élites*” diventa rancoroso, verbalmente violento. Protagonista assoluto ne è il Web, i Mass media, che non informano, ma disinformano e creano notizie false che vengono per comodità, ignoranza, faciloneria, cavalcate dal cittadino, dal popolo ormai disincantato.

L’elettorato si disimpegna, si smarca dalle sue responsabilità e diventa estremo nelle sue reazioni.

Tutto questo è la negazione di quel che fino ad oggi è stata la “Società aperta” e dà luogo ad una società chiusa, che è autodifensiva dei propri spazi, dei propri diritti, dei piccoli privilegi, nega il progresso e soprattutto la democrazia.

Un “*déjà-vu*”. “Corsi e ricorsi storici”, come diceva Gian Battista Vico. Purtroppo la storia spesso si ripete e noi abbiamo tendenza a dimenticarla.

E’ la negazione dell’identità culturale in nome di un’universalità che porta all’abdicazione delle *élites*, che poi è quella che fa l’identità di un Paese, di una Nazione, di un Continente grande ed importante come l’Europa. C’è un appiattimento, una superficialità, un pressapochismo, un nichilismo, che dà luogo alla protesta rabbiosa delle masse e quindi ai populismi. Facciamo una breve carrellata: i capisaldi che abbiamo conosciuto finora fatti di principi, di valori, di partiti che si appellano a tali valori e su cui l’Europa si è fondata, si sono sbriciolati a favore della chiusura, dell’intolleranza, della violenza.

Causa principale ne è stata la grande crisi finanziaria, troppo prolungata, poi l’enorme immigrazione e il terrorismo. Questo ha generato rabbia e malcontento.



# A.N.D.E.

## Associazione Nazionale Donne Elettrici

E la rabbia delle masse in un momento di crisi è prodromica al caos che viene cavalcato in genere da chi cerca di raggiungere il potere.

E' a questo che stiamo assistendo con grande seguito e ci deve far riflettere.

Siamo di fronte a delle situazioni implosive ed esplosive che si sono create in brevissimo tempo. Fino ad un anno fa non avremmo pensato di assistere alla "Brexit" o al successo (per fortuna fallito) di Le Pen in Francia, culla dell'Illuminismo e della democrazia. La Germania da sola, cerca di difendere quello che ancora esiste dell'Europa ma, ne esce indebolita, in favore della protesta antieuropeista.

I populismi cavalcano, appunto, la rabbia della gente con slogan e false notizie. Le così dette "fake-news", date in tempo reale sui social, condizionano l'opinione pubblica, soprattutto i giovani per i quali esse rappresentano il messaggio immediato, il mezzo di informazione e di comunicazione. Questo dà luogo ad un'eccitazione collettiva e non ci si chiede dove sia il limite tra vero e falso. Così si forma un'opinione pubblica manipolabile a piacimento. E questa è informazione scorretta, non attinente alla realtà.

L'Europa che è stata la culla dei lumi, che è stata, fino a ieri l'espressione più alta della civiltà e che il mondo ci invidia, rischia l'oscuramento.

Gli appuntamenti elettorali, di Francia e Germania, hanno ristabilito un minimo di equilibrio democratico, ma resta in Europa un senso di declino, di sfilacciamento.

Ma come si è arrivati a questo punto?

Grande protagonista è sicuramente la globalizzazione che da un lato è stata positiva. Ne è stata favorita in gran parte la ricerca, l'educazione, le grandi imprese, le industrie, mentre ne è stato sfavorito tutto il lavoro manuale. Il lato negativo: le piccole imprese e l'operaio sono andati all'estero, perché la manodopera costa meno e quindi l'operaio e l'industria manifatturiera ne hanno sofferto moltissimo. Per questo motivo le classi meno abbienti e quelle meno educate (in senso anglosassone) ne hanno risentito e hanno visto favorire le grandi immigrazioni in Europa e quella dal Messico negli USA. Una intera classe sociale si è impoverita e inoltre il cosiddetto "ascensore sociale", specialmente nella società americana non funziona più, producendo conseguenze ed epiloghi diversi nei vari paesi.



# A.N.D.E.

## Associazione Nazionale Donne Elettrici

Questo ha portato, come già accennato, alla crisi di quello che fino al 2008 era l'assetto sociale, cioè le Società aperte in favore all'emergere di diverse forme di Società chiuse.

I leader eletti non sono riusciti a rispondere alle aspettative e alle aspirazioni legittime degli elettori e tale fallimento ha portato l'elettorato a non credere più nelle forme prevalenti di democrazia e capitalismo. In altre parole, molti si sono sentiti depredati della democrazia da parte delle *élites*. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica, gli Usa sono emersi come l'unica superpotenza rimasta, votata ai principi della democrazia e del libero mercato. Da allora, il fenomeno più importante è stata la globalizzazione dei mercati finanziari, promossa da chi credeva che una globalizzazione potesse far crescere la ricchezza globale.

L'Europa era nata come un'unione di Stati democratici disposti a sacrificare parte della loro sovranità per il bene comune.

Partì come un esperimento ardito dei vari paesi che avevano la volontà politica di raggiungere un preciso obiettivo, anche a costo di sacrificare qualcosa singolarmente. Dunque un progetto politico prima che un progetto economico.

Purtroppo l'Europa politica non è mai nata e ciechi sono stati i loro burocrati. L'enorme popolazione europea (circa 800 milioni di persone), seconda potenza economica mondiale, andava accompagnata a trovare la sua identità e non lasciata al proprio individualismo.

Dopo il crollo del 2008, un'associazione volontaria fra pari si è trasformata in un rapporto tra creditori e debitori, dove i debitori avevano difficoltà a far fronte ai loro obblighi e i creditori ponevano le condizioni alle quali i debitori dovevano sottostare. Quel rapporto non era né volontario né paritario.

La Germania è emersa come potenza egemonica in Europa, ma non è riuscita a tener fede agli obblighi che spettano alle egemonie di successo, in particolare guardare oltre i propri interessi e considerare gli interessi di chi dipende da loro.

La guerra in Siria poi, ha portato una grande immigrazione in Europa, e l'Europa non ha saputo gestirla.

Con l'avvento della crisi, l'Ue e l'Eurozona diventarono sempre più disfunzionali. Le condizioni erano sempre più lontane da quelle previste dal Trattato di Maastricht, ma una modifica dei trattati diventò sempre più difficile e alla fine impossibile, perché non poteva essere ratificata. L'eurozona fu vittima di leggi antiquate. Le tante necessarie riforme potevano essere messe in atto



# A.N.D.E.

## Associazione Nazionale Donne Elettrici

solo trovando delle scappatoie. Ecco come le istituzioni sono diventate sempre più complicate e gli elettori sempre più alienati. L'ascesa dei movimenti anti-Ue ha impedito il funzionamento delle istituzioni. La disintegrazione ha ricevuto una grande spinta nel 2016, prima con la Brexit, poi con l'elezione di Trump negli Usa e il 4 dicembre scorso con il netto rifiuto degli elettori italiani delle riforme costituzionali.

La Democrazia è in crisi. E' in crisi per le ragioni fin qui descritte: globalizzazione, immigrazione irreversibile, debolezza delle istituzioni, crisi dei sistemi, implosione dei valori.

Aggiungo a questo gli assetti mondiali cambiati, in cui gli USA non sono più la potenza mondiale, ma nuove potenze come la Cina, l'India, Iran e Paesi Arabi sono concorrenti sul mercato mondiale. L'America non sarà più in grado di esportare la sua democrazia, pur conservandola in un proprio momento storico difficile, rendendoci in qualche modo più deboli.

Il futuro dell'Europa è preoccupante.

Ovunque i partiti nazionalisti hanno avuto successo, mettendo in profonda crisi i propri Stati Nazionali. Vedi Catalogna in Spagna, Paesi Baschi, Brexit, i Fiamminghi in Belgio, le recenti elezioni tedesche e quelle austriache per arrivare poi a casa nostra con le varie pulsioni all'autonomia, fino al Movimento 5 Stelle. Aggiungo che mi sento di mettere all'origine di questa trasformazione epocale mondiale, Europea e dell'Occidente, la tragedia Siriana, che ha prodotto milioni di migranti verso i nostri Paesi, che fuggono dalla guerra senza fine.

Non ultimo il terrorismo visto come unica causa dell'immigrazione.

Si percepisce un declino visibile degli Stati Europei, non solo rispetto al progetto comune, ma rispetto all'identità e ai propri valori, una perdita del senso di appartenenza.

E' in questa cornice di liquefazione degli antichi cementi ideali del nostro vecchio continente, che si crea lo spazio per inquietanti ingerenze esterne.

La Russia con Putin ne fa indubbiamente parte. Egli usa ogni mezzo mediatico per orientare le politiche interne di paesi che attraggono i suoi interessi. E' ormai certa la sua ingerenza nella produzione di "fake news" durante la campagna di Trump. Il che potrebbe ripetersi in altri Paesi al momento delle elezioni, come è avvenuto anche nelle recenti elezioni in Austria.

In questo quadro di perdita del "granitico" sistema che per secoli ha reso indistruttibile e grande l'Europa, punto di riferimento per il resto del mondo intero, rischiano di insinuarsi elementi esterni che erodono la sua struttura e mettono in pericolo la sua identità, la propria "statualità".



# A.N.D.E.

## Associazione Nazionale Donne Elettrici

Si ha l'impressione che questa parte dell'Occidente, (per citare, Galli della Loggia nel suo articolo dell'11 ottobre 2017), si crogioli nella sua acquisita ricchezza in tutti i campi e tutti i generi materiali, intellettuali, di qualità eccezionale, e che non abbia interesse a difenderli. I suoi cittadini ne sono poco consapevoli e sono propensi a cedere al “canto delle sirene”. Si percepisce la fragilità di una società globale in cui si insinuano realtà esterne come fondazioni e ricchezze del mondo mediorientale e cinese che, facendo importanti acquisizioni sul mercato immobiliare o mobiliare, stanno cambiando la società storica di questo continente.

La mancanza di punti di riferimento storici, di valori assoluti, quali abbiamo finora conosciuto, e non siamo riusciti a trasmettere, hanno prodotto una “società liquida”, che si manifesta, secondo il filosofo Baumann, in un esasperato consumismo, dove ogni cosa deve essere omologata. In una siffatta società l'individualismo si fa estremo.

Tutto viene denigrato perché non funziona e le nuove generazioni si adeguano a questo senso di insicurezza e precarietà.

La politica non è più un punto di riferimento, ma nemica, i partiti non sono più strutturati nel loro insieme, ma soggetti evanescenti.

Alle nuove generazioni, ho l'impressione, che non venga insegnato il senso della storia, dei valori, della fatica, della conquista delle cose, ma che vivano solo nel presente, nel “tutto facile” e “nel tutto subito”. Personalmente ci siamo sentite dire che 'la nostra generazione ha rubato loro il futuro. Per cui si vota “contro” qualcosa, non per un progetto .

Questo è il *refrain* costante e omologato tra tutti i giovani dai 20 ai 35 anni. Mancanza di certezze, di sicurezze, di lavoro e “allora sfascio tutto per ricostruire”. Ma che cosa? Ci dobbiamo chiedere... c'è un progetto dietro a questo? I giovani vivono una vita diversa più veloce con i mezzi di comunicazione differenti da quelli che sono stati i nostri. Dove abbiamo sbagliato? Cosa non abbiamo capito? E' vero che abbiamo tolto loro qualche cosa?

Io credo che di fronte e tanto scontento dilagante, noi dobbiamo porci il problema di come dare un futuro alle nuove generazioni. Dobbiamo essere dalla parte loro.

Vorrei chiudere questa mia lunga introduzione ponendo ai qui presenti relatori i seguenti quesiti: alla luce di quanto fin qui detto, c'è ancora posto per un progetto politico? Ovvero esiste lo spazio per un progetto politico applicabile alla società attuale?



# A.N.D.E.

## Associazione Nazionale Donne Elettrici

Chiudo con un richiamo allo splendido discorso fatto ai Catalani, il giorno del referendum per l'Indipendenza, da Mario Vargas Llosa sulla passione politica.

Cito: “La peggiore di tutte, quella che ha causato più danni nella storia, è la passione nazionalista. Religione laica, eredità negativa del peggior romanticismo, il nazionalismo ha riempito la storia della Spagna, dell'Europa e del mondo di guerra, sangue e cadaveri.”

Dovremmo ricordarcelo tutti e ricordarlo alla politica.

*Staurucilli' Vargasa*